

**IN BREVE****SALERNO****In scena anche il «rave dei poeti»**

● Cento autori, settanta eventi, sette giorni di libri, dibattiti, arte e musica. Si presenta così a prima edizione del Festival Salerno Letteratura, in programma fino al 30 giugno. Ci sarà anche un inedito «Rave dei Poeti».

**PRESENTAZIONE****Il procuratore racconta Roma mafiosa**

● Luca Semprini e Walter Veltroni presentano il libro di Giancarlo Capaldo, «Roma mafiosa», oggi alla libreria Feltrinelli della Galleria Sordi, in piazza Colonna, a Roma, ore 18. Il libro del procuratore aggiunto ripercorre le azioni della criminalità organizzata con le modalità dell'attacco allo Stato, con particolare attenzione ai fatti che hanno avuto come teatro Roma, dalle bande della Magliana ad Emanuela Orlandi, fino agli attentati del 1993, dalla penetrazione criminale nelle attività commerciali all'insediarsi di clan criminali stranieri.

**CARCERI****Università dietro le sbarre**

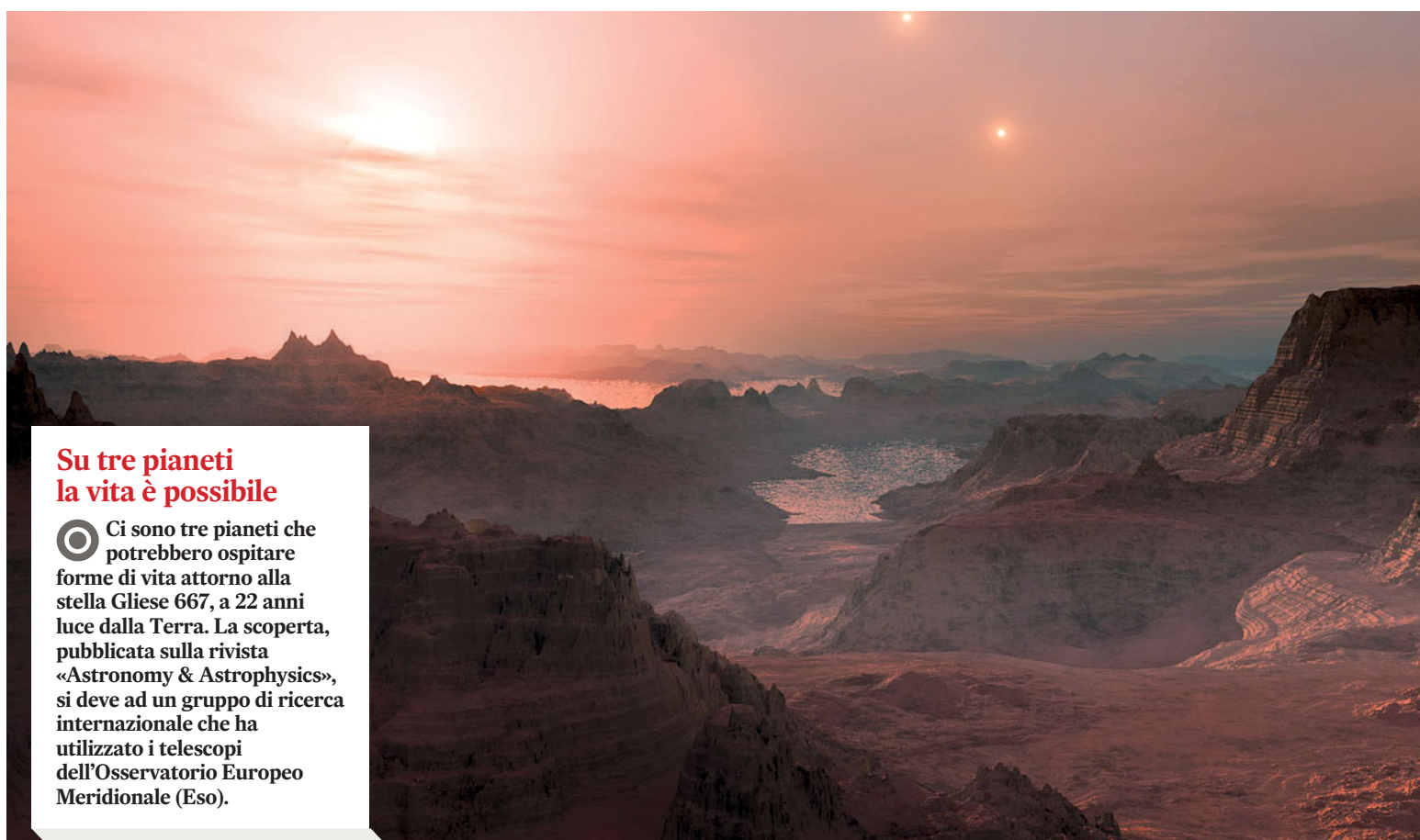
● È stato rinnovata la convenzione fra garante dei detenuti del Lazio, Angiolo Marroni, l'amministrazione penitenziaria e l'università Roma Tre. L'obiettivo di questo nuovo accordo è quello di creare un Polo universitario per detenuti del circuito penitenziario di media sicurezza di Roma, simile a quello già creato per il circuito Alta Sicurezza a Rebibbia con l'Università di Tor Vergata. Le strutture penitenziarie coinvolte nel progetto di Roma Tre sono nove, con 32 detenuti iscritti ai percorsi didattici.

**CUBOVISION****Favino editore per un mese**

● Dopo Paolo Virzi, Riccardo Scamarcio e Luca Argentero, è Pierfrancesco Favino il protagonista di «Editore per un mese» di Cubovision, la Tv On Demand di Telecom Italia. Il popolare attore, che rivedremo nelle sale cinematografiche a fine giugno in «World War Z» con Brad Pitt, ha selezionato e raccontato alcuni film presenti su Cubovision, tra cui, «Lincoln», «Romanzo di una strage», «Barry Lindon», «Sbatti il mondo in prima pagina», «Giordano Bruno» e un grande classico «Mimi Metallurgico».

**ROMA****Battiato ricorda Claudio Rocchi**

● Stasera all'Auditorium di Roma si terrà «Aria di Rivoluzione», un concerto ideato da Claudio Rocchi con Franco Battiato e Gianni Maroccolo. Purtroppo l'autore di «Volo Magico» è scomparso lo scorso 18 giugno, Maroccolo (con cui Rocchi aveva appena realizzato un album in crowdfunding) non se la sente di suonare e quindi toccherà a Battiato il compito di ricordare Claudio per il quale la famiglia non ha previsto alcuna celebrazione pubblica. L'unico modo per salutarlo tutti assieme sarà dunque stasera con il suo amico Battiato.

**Su tre pianeti la vita è possibile**

● Ci sono tre pianeti che potrebbero ospitare forme di vita attorno alla stella Gliese 667, a 22 anni luce dalla Terra. La scoperta, pubblicata sulla rivista «Astronomy & Astrophysics», si deve ad un gruppo di ricerca internazionale che ha utilizzato i telescopi dell'Osservatorio Europeo Meridionale (Eso).

# L'allegoria della fine

## Un libro sul suicidio assistito firmato da Peter Drehmanns

«L'accompagnatore» è un romanzo curioso e grottesco  
Una storia attuale ma di ardua collocazione letteraria

SERGIO PENT

IL DISTACCO, L'ADDIO ALLA VITA. VOLONTARIO. QUANDO SI RAGGIUNGE IL LIMITE OLTRE IL QUALE CI SI ASSUME LA RESPONSABILITÀ DI METTERE IL PUNTO FINALE A SE STESSI? Un male incurabile, una depressione, un dolore impossibile da attenuare: le motivazioni sembrano ovvie ma diventano indecifrabili quando a determinare una scelta definitiva sono le più insondabili fobie dello spirito, oltre che i mali del corpo.

Si parla di suicidio, nel singolare romanzo dell'olandese Peter Drehmanns, *L'accompagnatore* (Meridiano Zero, traduzione di Laura Pignatelli, pp. 267, euro 16).

Suicidio assistito, non un drammatico e spesso devastante fai-da-te: c'è da ironizzare sul tema, certo, vista la grottesca scelta narrativa dell'autore, che stilla iperboli e ammicca su un argomento di ardua collocazione letteraria. Ci vengono in mente, come due estremi in mezzo ai quali si colloca questo libro, la malinconia d'an-

tan del magnifico *Passo d'addio* di Giovanni Arpino, e la dolenza profonda di *A nome tuo* di Mauro Covacich, che ha ispirato un film davvero unico come *Miele* di Valeria Golino.

Drehmanns gioca con l'allegoria, sceglie un punto di vista distaccato, osserva senza giudicare e lascia ogni interrogativo al suo pubblico, alla gente comune che vive e muore nella sua fragilità. *L'accompagnatore* è il trentottenne Leo Zonderland, che dall'Olanda, attraverso la Germania, sulla sua accessoriata Volvo V70 funge da autista e uomo del congedo per i clienti che decidono di farla finita presso la fondazione Sententia di Zurigo, dove, con qualche sorso di pentobarbital sodico, riescono a mettere fine ai loro tormenti. Nien-

...  
**L'imperturbabile Zonderland osserva, esegue, ascolta, mitiga le ossessioni, assiste all'epilogo e poi torna a casa**

te clinica dell'addio, ma una più umana e approssimativa - come si vedrà nel surreale epilogo - congrega di medici che operano scelte anche economiche ma - secondo loro - socialmente utili.

**LATENTE PENTIMENTO**

Non c'è giudizio morale, nel libro di Drehmanns - solo un latente pentimento nel finale un po' forzato destinato al protagonista - semmai una analisi tutta personale delle svariate motivazioni che possono condurre un essere umano a scegliere il suicidio assistito. L'imperturbabile Zonderland osserva, esegue, ascolta, mitiga le ossessioni, assiste all'epilogo e poi torna indietro tutto solo sulla sua Volvo silenziosa. È un essere anonimo ma necessario, che traghetta i suoi ospiti - come un elegante e profumato Caronte - nell'aldilà che hanno scelto senza coinvolgimenti esterni.

Il romanzo si evolve come una emblematica trilogia, in cui vengono esaminati i casi di una schizofrenica attraente ma abbandonata da tutti, un malato di cancro che soffre di più per l'impotenza sessuale che per la precarietà del suo stato di salute, un'igienista dentale attempata che vede nella morte per avvelenamento l'unico momento pulito nella sua vita di bocche maleodoranti e amori squallidi.

In una sequenza allegorica di viaggi autostradali densi di soste, dialoghi, sorprese e soprattutto pubblicità dirompenti sui cartelloni, l'accompagnatore entra in contatto con le miserie umane più banali, si rende conto - forse - che la vita è una lotteria in cui solo qualcuno riesce a vincere un destino sereno.

La sola vittoria di questi tre soggetti da patibolo è quella finale, e qui sta il punto di forza del romanzo: non c'è pietà, non c'è commozione, ma è il lettore stesso a diventare - suo malgrado - tacito accompagnatore di questi eterogenei, inconcludenti individui verso la loro scelta finale.

Il giudizio morale è un'altra cosa, quello di merito va a una scommessa narrativa singolare, che crea involontaria complicità, perché - anche se sembra assurdo ammetterlo - il lettore è sollecitato a sorridere e a divertirsi - spesso anche a provare fastidio per l'inefficienza dei tre viaggiatori suicidi - su un tema di discussa, scottante attualità.

## Casaleggio & Grillo neo scuola dei dittatori

**TOCCO E RITOCCO**

BRUNO GRAVAGNUOLO

**LA FILOSOFIA POLITICA DI CASALEGGIO È PRIMITIVA E RIPUGNANTE**

E ha ragione il giurista Marco Olivetti che ha commentato su *L'Unità* l'intervista brezneviana del guru (su *La Lettura* del *Corsera* via e-mail) Perché abolire il vincolo di mandato collide con la liberal-democrazia. E la democrazia diretta è illusoria negli stati. Ma va pure sottolineato con energia il pericolo regressivo e totalitario insito nella democrazia formato Grillo-Casaleggio. Essa annienta l'individuo e le sue facoltà critiche. Ne fa un'entità statistica fintamente interattiva sul blog del Conduttore. Una molecola di collettivi istituzionali dove la rappresentanza è pervertita a comitati eterodiretti: da una cuspidi di capi e sottocapi.

È l'idealizzazione della comunità primitiva che si converte in *dispotismo populista* materializzato nel leader. Stante perciò - come dice Casaleggio - che «web e realtà sono destinati a fondersi», che tutta «l'architettura costituzionale va rivista in funzione della democrazia diretta», e che infine «il cittadino deve diventare istituzione» (sic), che cosa mai separa questa visione dalle idee di Gheddafi? O dalla *Fattoria degli animali* e da *1984* di Orwell? Lascia davvero trasecolati l'incultura marmorea con cui si ripropongono schemi totalitari di azione diretta e di revoca sovietica degli eletti, che hanno segnato tragicamente la storia di illusioni sanguinose. Perché? Perché come è ovvio, sempre, la democrazia diretta diventa il partito unico della democrazia diretta. Nel solco dei miti della terra e del sangue.

Oppure di quelli tecnocratici e della *Ragione amministrativa*. Con estinzione staliniana dello stato dopo intensificazione della lotta di classe. E col rifiuto dei partiti e del conflitto, di nuovo c'è solo la retorica del web. Roba però non estranea del tutto al Pd. Quando si legge: «Coordinamento senza apparato, sindaci e amministratori, think-thank e aree di lavoro in rete». Idee che Maria Teresa Meli attribuisce a Renzi sul *Corsera*. M5s in versione più light? O che altro?